



ISCRIVITI ALLA
NEWSLETTER

CHI SIAMO ITALIA MONDO ECONOMIA CULTURA **SHOP**

Il libro

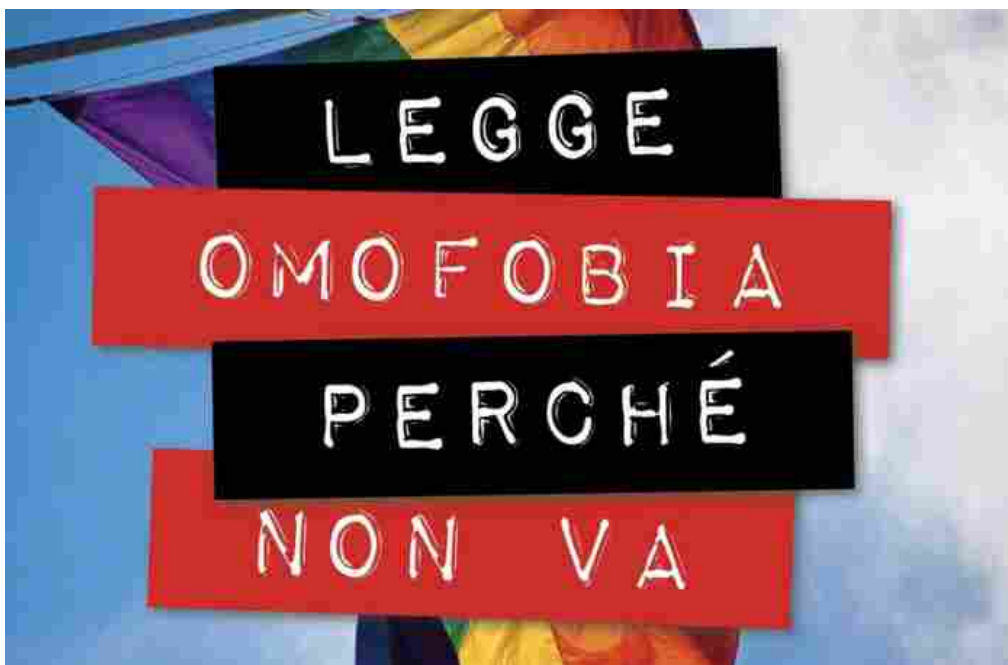
Omofobia e reati di opinione: la condanna è in forse ma il processo è sicuro. Parola di Zan.

Italia

18 MARZO 2021

Centro Studi Livatino
libertà di opinione
mantovano
omofobia
reato di opinione

0



Pubblichiamo un estratto del libro "Legge omofobia, perché non va - La proposta Zan esaminata articolo per articolo", curato da Alfredo Mantovano,

Camillo **RUINI**
Gaetano **QUAGLIARIELLO**

UN'ALTRA LIBERTÀ

Contro i nuovi profeti
del paradiso in terra

RUBETTINO

CHARLIE GARD
EUTANASIA DI STATO

Assuntina Morresi

ACQUISTA ORA!



I'Occidentale

che spiega le gravi problematiche presentate dal disegno di legge sull'omofobia in discussione in Parlamento ed esaminate dal Centro Studi Livatino. Il volume, edito da **Cantagalli**, da oggi si trova anche nelle librerie.

Dal commento all'art. 4 del testo unificato sull'omofobia, ora all'esame del Senato, pag 97 ss.:

(...) in una intervista a Il Foglio quotidiano del 16/10/2020, successiva all'approvazione dell'emendamento "salva-idee", alla domanda "si ha comunque il diritto di ritenere che un uomo che si dichiara donna non sia donna [...], con una simile legge, dirlo in tv sarebbe considerato istigazione all'odio", il relatore del t.u. (l'on Zan) ha risposto: "no, ma resta un atteggiamento di non rispetto".

Incalzato dal giornalista - Giulio Meotti -, il quale osservava che "una associazione LGBT potrebbe fare causa dopo la legge Zan", colui che dà il nome alla legge ha replicato "lo decide un giudice": confermando che a suo avviso - ma non è un'opinione di scarso peso, visto che è il relatore - porta dritto al processo la semplice perplessità che taluno manifesti sul fatto che autodichiarare il cambio del proprio sesso sia sufficiente per farlo ritenere mutato. Poi l'eventuale condanna sarà demandata alla discrezionalità del giudicante, ma intanto vi è la certezza della chiamata in giudizio, con gli annessi e connessi delle spese materiali, delle ansie, e di avere a carico chissà per quanti anni una pendenza giudiziaria, con gli effetti preclusivi che questo implica. (...)

L'on. Zan non si ferma qui: "la legge - ha proseguito nell'Omofointervista citata - serve a instillare nelle persone un atteggiamento di prudenza. Se dici che una donna trans non è donna, è come se dicessi a una persona che non è cattolica": il che elimina la linea di confine fra "instillare un atteggiamento di prudenza" e spingere all'autocensura. L'on. Zan ammette con chiarezza, pur se non in modo esplicito, che il t.u. di cui è relatore viola il diritto di manifestare il pensiero; se una persona resta ferma - pur se in modo rispettoso, senza usare diffamazioni o minacce - sulla distinzione fra uomo e donna rischia, e non poco: con la sua legge affermare che "una donna trans non è donna" è un reato, garantisce con certezza la citazione a giudizio e con una certa probabilità pure la condanna.

La differenza rispetto all'impianto originario della Mancino c'è tutta, e per bocca del relatore. Si potrebbe replicare che la posizione dell'on. Zan rileva, ma in misura inferiore rispetto alla lettera dell'art. 4: esso, ha spiegato il capogruppo del Partito Democratico in Commissione Giustizia on. Alfredo Bazoli in uno dei suoi interventi nell'Aula della Camera nella seduta del 28 ottobre 2020, "è l'articolo che garantisce in maniera piena la libertà di



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTE

NEWS

La Germania (e l'Europa) in cambiamento

Federico Niglia



Omofobia e reati di opinione: la condanna è in forse ma il processo è...

